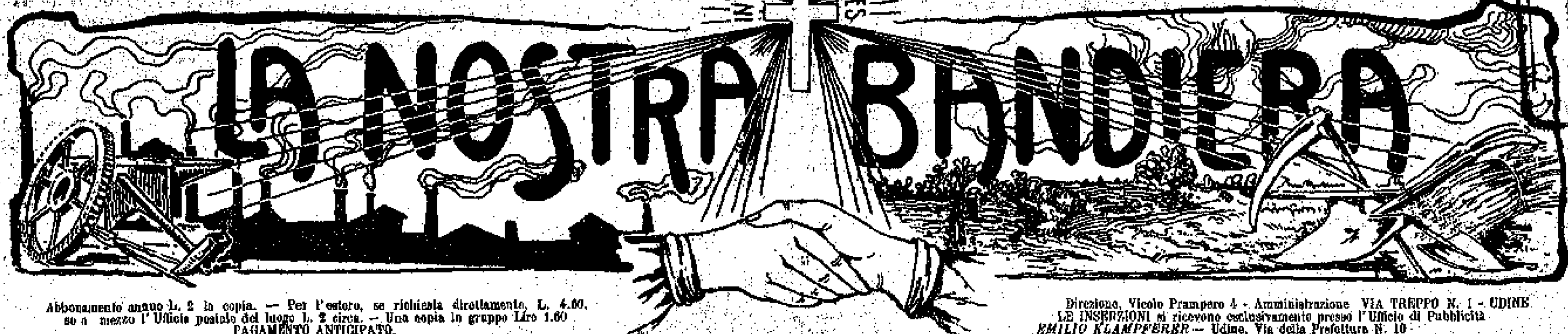
ANNO XV — N. 15 Tiratura copie 8000 (Conto corrente con la Posta) Domenica 11 Aprile 1915



Abbonamento annuo L. 2 la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.00, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. — Una copia in gruppo Lire 1.60
PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Vicolo Prampero 4 - Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
EMILIO KLAMPFERER — Udine, Via della Prefettura N. 10

Ripresa primaverile d'azione

La primavera, col risveglio delle forze della natura, ci chiama ad una ripresa d'azione in tutto il nostro movimento. Quest'anno vi sono delle ragioni speciali a favore di tale risveglio poichè la cronaca recente dell'azione cattolica colla costituzione della Giunta direttiva dell'Unione Popolare, col fatto che l'Unione Popolare diventa sempre più il centro di tutto il movimento cattolico italiano, col rinascere delle speranze, col rinnovarsi di tanti buoni propositi, questa cronaca è come uno squillo di tromba, è un richiamo efficace e forte, è un appello vigoroso a tutte le energie.

Non si dica che viviamo in un momento eccezionale e difficile; ciò è vero, ma non ci deve impedire di dar mano ad un lavoro nei diversi campi.

Bisogna che ci occupiamo della organizzazione professionale che, in tanti luoghi, è la cenerentola del movimento, che cresciamo le organizzazioni esistenti e ci sforziamo di farne delle nuove. Non va trascurato il movimento della mutualità e della cooperazione, il problema della piccola proprietà rurale. Fare delle mutue contro la mortalità del bestiame, delle latterie sociali, delle mutue contro gli incendi, provvedere agli acquisti collettivi, alle vendite collettive dei prodotti, a formare la coscienza sociale dei soci, ecco il programma che ha occupato la nostra attività e che deve occupare vieppiù, se vogliamo non restare in una condizione stazionaria.

E il movimento giovanile destinato a formare le reclute di domani, gli uomini che domani occuperanno un posto nella vita amministrativa e nelle associazioni, possiamo non dimenticarlo?

Non facciamo che degli accenni, ma questi bastano per farci vedere quale grande campo di lavoro ci si rpesenta davanti e che cosa dobbiamo fare in questa bella stagione primaverile.

La guerra

NEI CARPAZI

Il centro austriaco nei Carpazi ha dovuto ripiegarsi di fronte all'impeto dei russi. Ora la lotta è portata sulle alte montagne che formano lo spartiacque fra la Galizia e l'Ungheria. I russi in uno degli ultimi assalti hanno fatto nove mila prigionieri austriaci, hanno preso tre cannoni e parecchie decine di mitragliatrici.

NELLA POLONIA

Nella estrema Polonia i russi continuano nella offensiva contro i tedeschi. A Berlino si dice che un ultimo attacco russo nella regione di Marianopoli fu vittoriosamente respinto. A Pietrogrado si dice il contrario. Certo è però che tattica dei russi è quella di tenere impegnate quante più possono forze nemiche in vari punti.

NEL MAR NERO

I russi continuano a bombardare i forti turchi posti sull'imboccatura del Bosforo. L'incrociatore turco « Medjidiè » dopo di aver colpito con poco danno due navi russe fu distrutto da una mina.

NEI DARDANELLI

Gli alleati, francesi ed inglesi, hanno cessato di bombardare i forti, ma stanno lavorando alacremente per preparare una squadra poderosa e un forte corpo di sbarco. Quando si avrebbe tutto pronto si passerebbe all'assalto. Da notizie raccolte a Tenedo gli alleati avrebbero concentrato 200 mila uomini per lo sbarco e le flotte francese ed inglese disporrebbero di oltre 100 cannoni di calibro superiore ai 300 mm., di circa 50 cannoni di calibro fra i 200 e i 300 mm., e di 190 altri cannoni di calibro fra i 100 e 200 mm.

NELLA SERBIA.

Un gruppo numerosissimo di bulgari nel quale si trovavano anche ufficiali, ha sconfinato verso la Serbia, dando luogo a una battaglia sanguinosa a Vlandovo. Nè è nato un incidente diplomatico e ad una protesta della Serbia, la Bulgaria ha risposto negando ogni sua partecipazione e disapprovando l'avvenuto.

IN OCCIDENTE.

Nonostante che la primavera sia cominciata da vari giorni nonostante che notizie provenienti dal Belgio e dell'Olanda assicurino che i tedeschi stanno sottraendo truppe dalle Fiandre per avviarle nei Carpazi, gli alleati non danno principio, — come il combattimento di Neuve Chapelle faceva sperare — alla loro grande offensiva da lungo tempo promessa e che secondo notizie provenienti da Londra sarebbe rimandata a maggio od o giugno per aspettare che la Russia inizi il suo grande attacco contro la Germania.

NELLE INDIE.

Anche là la guerra. La fu proclamato — nelle Indie inglesi — lo stato d'assedio, in seguito allo scoppio di una rivolta militare a Singapore e a un moto rivoluzionario nel Bengala e nel Punjach.

Questa insurrezione delle Indie — dopo 50 anni di tranquillità — potrebbe costituire in questi critici momenti una grave preoccupazione per l'Inghilterra se le truppe bianche ed i contingenti da sbarco fatti prontamente affluire non riuscissero con energica azione a ristabilire l'ordine e sopratutto se i principi e la classi dirigenti di quelle nazioni largamente favorite dall'Inghilterra non riuscissero a frenare il movimento delle plebi fanatiche sobbillate da gli agitatori e dai malcontenti.

Un beneficio della guerra
tutti gli Stati contro l'alcool

I momenti di sciagura giungono sempre forieri di buoni consigli. E la guerra assieme a tante altre cose ha fatto trovare agli Stati di Europa un coraggio e una energia salutare nel combattere quella piaga terribile che è l'alcoolismo.

Veramente i governi avrebbero dovuto saper essere un po' coraggiosi anche senza bisogno che lo spettro della guerra mettesse loro dinanzi la suprema minacia del disastro; ma ad ogni modo meglio tardi che mai.

Vediamo brevemente le misure che le diverse nazioni hanno preso in questa occasione contro l'abuso dell'alcool.

Russia

Lo Zar ha emanato fin dal principio della guerra un ordine per cui veniva interdetta dappertutto la vendita dell'alcool, e si prometteva di far chiudere dopo la guerra tutti gli spacci governativi della « vodka ». Per rendersi conto dell'enorme importanza di codesta risoluzione governativa, è necessario sapere che la « vodka » rendeva allo stato circa un miliardo all'anno, abbastanza cioè pre mantenere interamente il suo esercito e la sua marina. E l'interdizione di vendere e d'offrire acquavite ai soldati ha permesso all'esercito russo una non mai sperata speditezza nello svolgimento della mobilitazione.

Francia

La Francia era invasa dallo spreco dell'alcool: l'esercito poi viveva si può dire di alcool.

Opporsi a questa piaga diveniva nel momento del grande cimento questione di vita o di morte.

Il liquore preferito era l'assenzio; la Francia era imbevuta d'assenzio. La proibizione dell'assenzio fu emanata per primo dal generale Gallieni governatore della piazza forte di Parigi; in seguito venne estesa in tutto lo stato e consacrata in legge. Ecco il trionfo di una aspirazione che di lunga mano ferveva senza quasi speranza di un qualunque prossimo successo!

Inghilterra

L'Inghilterra è all'avanguardia nella lotta contro l'alcoolismo. Due giornali antialcoolici per marinai hanno una tiratura altissima; e molti ammiragli e ufficiali sono astemi.

Sull'inizio della guerra un gruppo di membri del corpo medico inglese pubblicò un appello a tutti i sudditi del Regno Unito, per metterli in guardia contro gli effetti dell'alcool, specialmente nel riguardo alle fatiche della guerra.

E il ministro della guerra Lord Kitchener, ha vietato di offrire in dono ai soldati partenti bevande spiritose e mise pure in guardia costoro contro le dissolutezze e gli alcoolici.

Svizzera

La Svizzera con un decreto della scorsa estate, ha rimandato all'anno in corso l'appalto per la distilleria dell'alcool; il che significa la sospensione per quest'anno della distillazione delle patate e dei cereali. La stessa vendita dell'alcool da bocca venne sospesa per un tempo indeterminato — fatta eccezione per i farmacisti. E il generale Brugger ha rivolto all'esercito federale un apposito ordine del giorno per esortare alla temperanza e metterlo in guardia contro le seduzioni del vino e della bettola.

Svezia

In fine citiamo la Svezia, che in occasione della guerra fece un nuovo passo verso il proibizionismo, gareggiando nell'inasprire le tasse contro l'alcool con le misure veramente severe della sorella Norvegia.

* * *

Naturalmente qui si vedono le misure prese sotto l'impressione dello spavento. Ma se i governi sono assennati, devono pensare che la vita e le energie dell'uomo devono essere curate non solo in tempo di guerra, ma anche in tempo di pace.

E noi ci auguriamo che terminata la guerra delle genti tutta l'Europa sappia condurre a termine una guerra eminentemente umana e civile, quella contro l'alcool.

« La Voce del Popolo ».

CORRIERE SETTIMANALE

Giovedì 1 Aprile

SAIGON. — Il governatore generale dell'Indocina ha proclamato lo stato di assedio nella Coincincina e nel Tonchino ed ha prescritto la mobilitazione di tutte le classi della riserva attiva a datare dal 15 aprile.

AVEZZANO. — Alle ore 19.5 si è avvertita una scossa di terremoto sentita pure meno fortemente nei dintorni. Non si hanno notizie di danni.

VITTORIO VENETO. — L'imprenditore ventiseenne Giuseppe Purà mentre visitava i lavori del nuovo palazzo di Via Salsa precipitava da una armatura fracassandosi il cranio. Fu raccolto cadavere.

GENOVA. — Il signor Gimbattista Marino fattorino dei banchieri fratelli Rossi si recò alla banca d'Italia per fare dei vaglia cambiari per un importo di lire cinque mila; ma mentre eseguiva l'operazione al momento di sobrasre la somma si accorse che gli erano stati rubati da mano ignota quattro biglietti da mille.

ROMA. — Il Re mise a disposizione del presidente del consiglio lire cento mila per contribuire alla istituzione di cucine economiche a Venezia o negli altri luoghi in cui sia difficile trovare lavoro utile pei disoccupati. Il presidente del consiglio dispose immediatamente che sul detto fondo lire cinquanta mila siano rimesse a tal fine al Sindaco di Venezia.

Venerdì 2 Aprile.

SAN REMO. — Furono tratti in arresto tre stranieri; uno di questi aveva il brevetto di ufficiale tedesco.

PORTOFERRAIO. — Un violento nubifragio si è scatenato sulla città cagionando gravi danni. La grandine in alcuni luoghi ha raggiunto un metro di altezza.

LUBIANA. — Il Tribunale militare ha condannato alla fucilazione nella schiena l'aviatore triestino Widner che mesi or sono fuggì in Italia. Per buona fortuna l'aviatore è ancora in Italia.

Sabato 3 Aprile.

ROMA. — Nella casa dei P. P. Gesuiti di Via Ripetta, muore il P. Chiaudano direttore della « Civiltà Cattolica ». Era noto nel 1838 ed entrato nella Compagnia di Gesù nel 1877.

PIETROGRADO. — Un ukase dello Czar ha chiamato sotto le armi la classe 1916 aumnetando così l'esercito russo di 585 mila uomini.

ROVIGO. — Carlo Granato stava fabbricando una bomba quando gli cadde di mano una grossa bomba che voleva sparare il giorno di Pasqua. L'esplosione fu terribile ed il disgraziato venne lanciato in un angolo della camera ove lavorava senza gambe e senza un braccio. Morì quasi subito.

Domenica 4 Aprile.

BRESCIA. — A Desenzano, sul lago di Garda, furono arrestati tre marinai stranieri i quali non seppero dire il perchè della loro presenza a Desenzano.

ROMA. — Dal primo luglio 1914 al 1 marzo 1915 le entrate dello Stato hanno dato lire 72 milioni di meno.

Lunedì 5 Aprile

AVEZZANO. — Alle 7.30 circa tanto ad Avezzano come nei dintorni è stata avvertita una fortissima scossa di terremoto. Molto panico nella popolazione ma finora non risulta nessun danno.

ROTTERDAM. — Un dispaccio da Amsterdam alla « Morning Post » segnala che il vapore « Strathetay » è arrivato a Rotterdam col grano per la commissione americana di assistenza per il Belgio. Si è però improvvisamente cessato il lavoro di sbarco in seguito — a quanto si dice — a difficoltà sopravvenute fra la commissione ed il governo tedesco.

Martedì 6 Aprile

BELLUNO. — A Col Toront in quel di Laste nell'Alto Agordino tre finanzieri sorpresero undici contrabbandieri mentre tentavano di introdurre in Austria derrate alimentari. I contrabbandieri favoriti dalle accidentalità del terreno ancora coperto da molta neve riuscirono a dileguarsi fra i dirupi.

LONDRA. — I disastri marittimi sono numerosissimi e fra questi è perito il transatlantico olandese « Principe Mauritius » con 200 uomini di equipaggio e 4 passeggeri. Il numero delle navi naufragate sorpasserebbe quello di venti.

EL FERROS (Spagna). — Il vapore da pesca « Fernando » andò distrutto e affondò durante una tempesta in seguito alla esplosione delle caldaie. Dieci marinai sono annegati.

Mercoledì 7 Aprile

PISA. — A Scandino un operaio addetto alla linea ferroviaria Pisa - Grosseto fu sorpreso dal treno e schiacciato.

FIRENZE. — Giunge notizia da Portoferraio che presso Villa Rosa alcuni marinai greci del piroscafo inglese « S. Demitroff » insultarono con parole volgari gli italiani. Alcuni popolani presenti reagirono e tre marinai greci rimasero feriti.

SANTA MARIA CAPUA VETERE. — La quarta sezione penale di questo tribunale ha condannato Leanza Pasquale ed altri del vicino comune di Orte Atella produttori fraudolenti di alcool a sei milioni e 117 mila lire tra multa e tassa.

FOLIGNO. — Stanotte sono state avvertite dalle undici in poi scosse abbastanza forti di terremoto. La popolazione allarmata uscì dalle case.

Socialista conservatore
ovvero il compagno scompagno

Un gatto, che faceva il socialista
Solo allo scopo d'arrivare in posto,
Si stava lavorando un pollo arrosto
Nella cucina di un capitalista.

Quando da un finestrino su per aria,
S'affacciò un altro gatto: — Amico mio,
Pensa, — gli disse — che ci son pur io
Che appartengo a la classe proletaria!

Io che conosco bene le idee tue,
Son certo che quel pollo che tu magni,
Se vengo già sarà diviso in due;
Mezzo a me e mezzo a te; siamo compagni.

No no — risponde il gatto senza core —
Io non divido niente con nessuno.
Fo il socialista quando sto a digiuno
Ma quando mangio son conservatore!

« la luce »

Grano e pane
Agli agricoltori!

Da parecchio tempo questa questione preoccupa governo e governanti, associazioni e privati, commercianti ed agricoltori, ed in non poche città ha suscitato scioperi e dimostrazioni ostili, nè a tutt'oggi è entrata in quello stato di quiete e tranquillità per qui si possa dire che è accettata ed accontenti tutti.

Ancora troppe proposte e commenti si sono fatti e si fanno alla Camera e fuori per non aspettarsi forse presto altre innovazioni.

Il decreto governativo sulla fabbricazione di un tipo unico di pane basta a risolvere la questione sulla temuta mancanza di grano per il fabbisogno della nazione?

Per provvedere alla bisogna si è spinto il governo oltre ai divieti di esportazione, alla formazione dei consorzi Provinciali e Comunali per l'acquisto e rivendita del grano a prezzi moderati, al diritto di requisizione o di forzato esproprio, all'abolizione del dazio di entrata ed alla riduzione delle tariffe di trasporto, si è pensato anche di spingerlo a grandi acquisti all'estero, alla fabbricazione come abbiamo dett , di un tipo unico di pa e, nel quale entrando una maggior parte di cascami — farinetta e crusca — si ha una utilizzazione del grano dell'80 per cento: cosa questa che dà c rto un grande risparmio di grano.

Ma con tutto questo il grano si mantiene ancora a prezzo troppo alto, allo stesso pane « tipo unico » distribuitosi in questi giorni, non si è fatto ovunque buon viso, e benchè abbia avuto l'alto onore di essere stato portato anche alla mensa reale, suscitò disordini a Napoli perchè troppo caro, malcontenti a Roma perchè caro e di mediocre qualità, serrate di prestinai come a Messina, Monza e Seregno.

Come rimediare, come provvedere?

La soluzione del grave problema è in gran parte in mano vostra, o agricoltori.

Inutile gridare « vogliamo pane e lavoro »: si intensifichi la produzione del grano e specialmente del frumento, chiamato a buona ragione il re dei cereali, coltivando a dovere il frumento, col frumento si avrà il pane.

Il conflitto guerresco che ci agita, sgraziamente non pare voglia finire sì presto, le difficoltà di provvista dureranno anche dopo il raccolto di quest'anno, si procuri adunque di prevedere e provvedere.

Sino dal 23 novembre p. p. la società degli agricoltori italiani avente sede in Roma, allo scopo che si estendesse a tutti e si intensificasse la produzione del grano mandava apposita circolare ai Consorzi Granari, Cattedre Ambulanti, Camere di Commercio perchè incitassero gli agricoltori a coltivare i grani marzuoli nella maggior quantità possibile, e si desse così mano sollecita, cordinata e ben diretta per ottenere che la provvista del grano sia assicurata anche al nostro paese, come si è già fatto nelle nazioni belligeranti, qualunque siano gli eventi che si maturano.

A voi agricoltori raccogliere adunque l'importante invito, a voi colla maggior coltivazione del grano, concorrere efficacemente alla soluzione del problema del grano e del pane.

Una bella donna piace agli occhi; una donna buona piace al cuore; l'una è un gioiello, l'altra un tesoro.

Napoleone I.

Avventure di nostri fratelli
oltre il confine

Oltre il confine ci aspettano, ansiosamente ci aspettano i nostri fratelli. Oramai anche il governo austriaco, si può dire, si è rassegnato tanto che non si fa mistero dei sentimenti italiani.

— o —

— Anche di queste — gridava pochi giorni fa pel Corso a Trieste un gobbo obbligato a portar le armi, — anche di queste! Avete mai visto voi un gobbo collo zaino in ispalla? Lo vedete adesso, l'Austria lo vuole....

E il gobbo procedeva allegro imprecando a chi lo aveva chiamato.

— o —

— Dove vai — chiedeva un uomo ad un giovanotto. — Vai a Lubiana?

— Sì, a Lubiana, ma poi.... poi fuggo.... Ah non vado io a combattere, mi riserbo per gli italiani, per combattere con loro.

— o —

Il giorno di Pasqua.

Una donnetta ad alcune comari:

— Oh cosa mai ci toccherà vedere!....

— Che cosa?

— Quello che non abbiamo mai pensato, ve lo digo mi....

— Che cosa?

— Finalmente: gli italiani che verranno a liberarci....

— o —

A Cervignano, stazione di confine, al momento della partenza del treno, vi sono due giovanotti, uno italiano, l'altro regnicolo, soggetto quidni all'Austria.

Si scambiano saluti, abbracci, baci. — Addio, stai bene. Chissà se ci vedremo, io ho la guerra — diceva il regnicolo. —, E l'altro a compassionarlo e a fargli coraggio.

La polizia austriaca era lì presente muta, alla scena della separazione. Al momento della partenza l'italiano monta in treno, viene chiuso lo sportello, si rinnovano i saluti, si scambiano gli ultimi ricordi. Il capo stazione dà il segnale della partenza. L'italiano in treno emette un grido: — La via valigia, la mia valigia — *l'aveva lasciata sotto la tettoia.* — Portami la valigia.

Il regnicolo pronto si stacca dal carrozzone (il treno è già in moto), si volge verso le guardie di polizia, che al grido «la mia valigia» *l'hanno già in mano per passarla al viaggiatore, afferra da loro la valigia, rincorre il treno dà la valigia all'amico e colla valigia monta lui pure in treno, chè l'amico compiacente gli aveva aperto lo sportello.*

La scena avviene in un attimo, la polizia austriaca non fa in tempo a riflettere al brutto tiro giuocatole; capisce che è rimasta con un palmo di naso solamente quando dal treno, che correva già, il regnicolo manda ai poliziotti un saluto, con un largo gesto della mano.

Il fortunato regnicolo ora trovasi in Italia lieto e felice.

Pei parroci poveri

Perchè di una certa importanza *riferiamo una informazione che giorni or sono fu pubblicata, interessante i parroci poveri:*

Con la legge del 1892 fu assicurata la congrua normale ai parroci in lire 800 annue; per le parrocchie al disotto dei 200 abitanti la congrua fu stabilita in lire 700.

Con la posteriore Legge del 25 giugno 1899 fu elevata la congrua normale a lire 900.

La Direzione Generale del Fondo per il Culto non fece altro che aumentare di lire 100 per ogni parrocchia che aveva diritto al supplemento di congrua di guisa che i parroci con meno di 200 anime vennero a prendere lire 800.

Per lodevole iniziativa del Direttore del Fondo per il Culto, barone comm. Carlo Monti, il Consiglio di Amministrazione del Fondo per il Culto, viste le presenti circostanze economiche specie dei parroci più poveri, è venuto nella determinazione di far trattamento uguale a tutti i parroci aumentando cioè da lire 800 a lire 900 la congrua normale, purchè ne facciano richiesta.

I parroci, dunque, che hanno la congrua normale a lire 800 rivolgano analoga istanza, su carta bollata da cent. 65 diretta al Consiglio di Amministrazione del Fondo per il Culto, chiedendo l'aumento della congrua a lire 900.

La buona parola

Giov. XX.

La sera della sua risurrezione, mentre le porte della casa ove stavano radunati i discepoli erano chiuse, Gesù venne, stette in mezzo a loro e disse: La pace sia con voi. Mostrò loro le mani, i piedi, il costato; e rallegrandosi i discepoli nel rivedere il Signore, questi disse ancora: La pace sia con voi.... Tomaso uno dei dodici non era con essi quando venne Gesù..... Otto giorni dopo i discepoli erano a casa e Tomaso con loro: viene Gesù a porte chiuse, sta in mezzo a loro e dice: La pace a voi.... ecc.

PENSIERO.

Il Salvatore risuscitato nel presentarsi agli apostoli fa tutto suo lo augurio della pace, ama ripetere questo caro saluto, vi insiste quasi godendo nell'augurio della pace. Nato bambino in una stalla mediante il canto angelico augura la pace, adesso risorto da solo ce la porta lasciandocela come una eredità. La pace quindi è tutta di Gesù, la si guesta vicino a Gesù, la si conserva stretti a Gesù. Senza di lui o lontani dal lui non vi è più pace. Non vi è angolo di terra ove non si desideri la pace, ma non la si trova che sulla via della virtù, che ci unisce a Gesù.

Non trovasi la pace nella società che arde in un incendio funesto di guerra micidiale; non trovasi nel fondo dei cuori agitati da passioni violente.

Procurati la pace e prima la pace con Dio vivendo da buon cristiano lontano dal peccato. E' questo la causa dell'agitazione del cuore: il peccato arma la giustizia di Dio contro l'uomo ingrato e ribelle, il cuore teme le più spaventose vendette, trema e non ha pace. Sarai invece l'amico di Dio, se osserverai i suoi comandamenti, e sicuro dello sguardo amorevole di Dio vivrai sicuro e tranquillo avvenga quello che si vuole intorno a te.

Procurati la pace col prossimo e per averla frena di smoderati desideri. Donde hanno origine le guerre e le dissenzioni fra voi? dice S. Giacomo. Dalle passioni fomentate nel cuore. A chi non sa moderarsi tutto diventa causa di discordia col prossimo. I beni temporali sono troppo limitati per essere goduti da tutti, e disputandoceli e strappandoceli si perde la pace.

Procurati la pace con te stesso e perciò senza tregua combatti le passioni. Un cuore accecato dalla collera, gonfio di superbia, divorato dalla fame di possedere, tormentato dall'invidia, dominato dalla lussuria non ha, e non può aver pace. Egli è un vulcano nel periodo delle più spaventose eruzioni, che bolle e ribolle, e non è possibile sperare da lui traccia di calma.

Solo con Gesù quindi, solamente nella virtù si trova la pace: procuratela, Gesù te la dà, il tuo cuore la desidera.

Nel campo nostro

La Giunta Direttiva dell'Azione Cattolica alle Assoc. operaie cattoliche

La Giunta Direttiva dell' Azione Cattolica ha indirizzato a tutte le Direzioni Diocesane, opere ed associazioni cattoliche, la seguente circolare, datata da Roma:

« La Giunta Direttiva dell'Azione Cattolica, eletta dal Consiglio generale dell'Unione Popolare, e di cui fanno parte di diritto i Presidenti delle Unioni Nazionali, per imprimere, secondo le venerate disposizioni di S. S. Benedetto XV, all'Azione Cattolica italiana un indirizzo programmatico, volgere ad unità di pensiero ed a concordia di propositi i cattolici e le loro organizzazioni e vigilare sull'adempimento fedele, sollecito, fruttuoso delle proprie deliberazioni, rivolge, assumendo l'alto ufficio, il saluto fraterno a tutte le Direzioni Diocesane, opere ed associazioni cattoliche d'Italia.

« E' convinta, anzitutto, che l'opera sua sarebbe vana ed inutile senza la pronta e unanime collaborazione di associazioni e di individui, a tutti rivolge l'appello per una immediata ripresa del lavoro nel campo e nella sfera d'azione che è a ciascuno assegnata, e per una disciplina più rigorosa di fronte ai nuovi e provvidi ordinamenti, che riconducono ad unità di programma le varie manifestazioni del nostro movimento, fin qui parallele, d'ora in poi concentriche intorno alla funzione di indirizzo, di studio, di propaganda, di organizzazione dell'Unione Popolare.

« Questa ripresa del lavoro e questo spirito di disciplina riesciranno tanto più facili e meno gravosi, in quanto restano immutate, così le organizzazioni locali, come le Unioni nazionali; cioè rimane quella divisione di lavoro che nelle singole diocesi, come di fronte ai diversi e particolari oggetti dell'azione cattolica, assicura la intensità dell'azione, regolata da un razionale e prudente accentramento, che, utile per indirizzo verso lo scopo comune e supremo, riuscirebbe invece disagevole per l'applicazione tecnica e pratica delle varie parti del nostro programma.

« La Giunta direttiva confida quindi nella completa cessazione di ogni incertezza, nel sincero proposito di concorde lavoro, pronta a confortare ogni azione col proprio consiglio, a comporre ogni eventuale dissidio, ad impedire sopratutto ogni manifestazione di malintesa indipendenza nel campo generale dell'azione; persuasa che l'unità dell'indirizzo non si può raggiungere senza l'intima e doverosa adesione ad una autorità, che, liberamente eletta, deve essere interamente e lealmente accettata.

« Riponiamo pertanto ogni speranza nell'aiuto di Dio, rivolgiamo un fervido pensiero di devozione filiale al Vicario di Cristo, intraprendiamo fidenti l'opera nostra. A ciascun cattolico d'azione, a ciascuna organizzazione, l'adempiere in ogni circostanza verso la Giunta direttiva, con essa l'adempie verso tutti, il proprio dovere ».

La Giunta Direttiva:

Giuseppe Dalla Torre, Presidente dell'U. P. - Presidente — Stanislao Medolago Albani, Presid. dell'U. E. S. — Ottorino V. Gentiloni, Pres. dell'U. E. — Paolo Pericoli, Presidente della Società G. C. I. — Carlotta Antici-Mattei, Pres. U. D. C. — Antonio Boggiano — Gio. Batta Bosco Lucarelli — Luigi Caissotti di Chiusano — Giovanni Grosoli-Pironi — Augusta Nanni Costa — D. Luigi Sturzo, Segretario.

AVVERTENZE. — 1. La Giunta Direttiva ha secondo lo Statuto dell'U. P., nel Segretariato Generale (Via Obizzi 8, Padova), il proprio organo esecutivo è l'Ufficio di Segreteria, e nel periodico la *Settimana Sociale*, il proprio organo ufficiale.

2. Le Direzioni Diocesane, comunque costituite, rappresentano in ogni Diocesi la Giunta Direttiva e da essa dipendono. La Giunta disporrà per convocarle fra breve, allo scopo di una particolare intesa sui loro rapporti con le organizzazioni speciali e sul movimento locale.

3. Le Direzioni Diocesane e le Associazioni Cattoliche provvedano, senza attendere norme ulteriori, alla iscrizione individuale dei soci dipendenti all'Unione Popolare con le regole vigenti, secondo le disposizioni pontificie del 25 febbraio.

Benedetto XV e la stampa

Benedetto XV ha, con recente decreto, istituita e fondata l'*Opera Nazionale per la Buona Stampa*, dotandola di regole e statuti.

Di detta Opera è stato nominato presidente onorario il cardinale Maffi, che ne fu l'ideatore, ed a presidente effettivo monsignor Faberi.





S. DANIELE
Consiglio Comunale

Nella seduta del 6 corrente si fecero queste nomine: nella Congregazione di Carità il signor Zaghis Giulio, Vidoni Giovanni e Beinat Paolo — nella commissione Pellagrologica per la Cucina Economica: i signori Ciro Pellarini, Beinat Paolo, Sac. Paolino Urtovic, Corradini Gio. Batta — Nel tram: il cav. Sostero — nel Patronato Scolastico: Bianchi Pietro — per la nomina della commissione delle imposte i signori Bianchi Felice, Cellina, A. Corradini, Legranzi, Vidoni, Bianchi, Peressoni, Sostero.

La nomina del Consiglio dell'Ospedale andò deserta per differenza di vedute nella scelta delle persone. (Difatto si tratta di un luogo Pio e di un consiglio quindi importante).

E' stato confermato il dottor Farroni, date lire 100 al maestro Burello per la scuola serale ed altre cose minori.

Speriamo che in breve il Consiglio procederà d'accordo anche alla nomina del Consiglio dell'Ospitale dando esempio ai suoi elettori di fedeltà al suo programma e di franchezza e indipendenza nelle proprie convinzioni.

Pettegolismo

Con tutta la guerra, con tutto il lavoro da farsi nei campi, con tutto il lavoro da farsi in chiesa per il perdono pasquale, c'è sempre il buontempone che ha tempo di divertire il popolino con grandi novità del giorno.

Ed oggi si mette fuori la voce che il tale dei tali le ha prese dai soldati, dopani che è partito o che deve partire per ignoti lidi, domani l'altro che il secondo ed il terzo si sono sposati o si sono. . . . suicidati. Insomma ogni giorno un pettegolezzo, una chiacchiera stupida, che sa anche di cattiveria e di malignità.

E il popolino sbarra gli occhi, crede tutto, esagera la fiaba e fa confusione.

Se pensassimo ad essere un po' più seri a lavar in casa nostra i nostri panni e a rispettare uomini e cose, grandi e piccoli senza farsi il ridicolo dei pettegolezzi e degli oziosi di piazza o di crocicchio.

Questo tanto per dire che è ora di finirla con certe voci allarmanti e con certe malignità che non garbano a nessuno. Chi ha orecchie da intendere intenda.

Una sola parola

Essa è un grazie di cuore a Don Gabriele Pagani per l'entusiasmo che ha suscitato in mezzo a noi per il suo quaresimale. Egli ha fatto per tutti molto bene e crediamo possa esserne contento. I primi e gli ultimi a ringraziarlo sono i giovani che lo hanno sempre ascoltato con profitto e tanto volentieri.

PERCOTTO
Si ballerà?

L'autorità, profonda conoscitrice del momento critico che attraversiamo, dello stato finanziario veramente disastroso, di moltissime famiglie e d'altre coserelle. . . . ancora, certo non permetterà che domenica prossima abbia qui luogo la consueta «baldoria». Permettendola non avrebbe il «plauso» dei benpensanti.

« Genitori, bisogna svegliarsi un po' più perchè non vi date alcun pensiero della responsabilità terribile che della vostra figlia avete in faccia a Dio? Perchè non tremate al conto, che dovete rendere al suo tribunale? Perchè non vi preoccupate almeno del rischio del suo disonore e della vostra infelicità? Genitori, vigilate tutti per risparmiarvi dei tardi ed inutili pentimenti ».

E pei soldati

Stimiamo opportuno ricordare ai nostri buoni e bravi soldati una modificazione importantissima del Ministero della Guerra apportata all'articolo 47.

« Sia nell'esercizio dei doveri militari, sia in qualsivoglia circostanza deve (il militare) essere benevolo verso i cittadini, pronto ad accorrere ovunque altri versi in pericolo e abbisogni di protezione e aiuto; deve in ogni circostanza essere esempio di osservanza ai doveri civili e ai buoni costumi, nè deve mai profferire *imprecazioni bestemmie e parole o discorsi ripugnanti al senso morale* ».

Evviva il Comune?...

La strada che da Popereacco conduce a Percotto — e perdonino i lettori questo riftitume — continua ad essere allagata perchè non approfondite ancora le fosse di scolo.

Noi badiamo a dire, a dire, ma il consiglio comunale nostro fa il sordo e tira avanti come prima.

Non altrimenti faremo noi al momento delle elezioni.

Sotto camicio suda

Un *gran dabben uomo* mena mani e piedi per scovare dove sta di casa l'estensore fantasioso delle corrispondenze da Percotto. . . .

Saldo al cir. . . . . . ma no lu chate. . . . .
e il so cur no l'à mai pas
tanche nev in tel soreli
si consume e si disfals.
No iè miga maravee. . . . . .
sè imbusat ne la Crimee
chatarau che « pene mate »
sol nè vai di Giosafate!!

— o —

La famiglia Pesamosca - Rosero ed altra persona distribuirono, il giorno di Pasqua, ai poveri di Percotto, pane, formaggio, vino. I beneficati riconoscenti ringraziano.

FAGAGNA

Decreta Municipalia

I possidenti di grano sono obbligati a consegnare al municipio tutto il grano non necessario alla vita della loro famiglia.

Pro disoccupati

Le autorità locali si sono prestate e si prestano in modo mirabile. I lavori del cimitero fervono. Si fa pulizia generale delle strade, ricoprendole di selciati. Si sono abbattuti giganteschi alberi. C'è presso il municipio moltissimo legname da fuoco per chi ne volesse fare acquisto.

E la festa?...

C'è troppo baccano la festa, ... troppo ubbriachi. E dovrebbero vergognarsi tanti per tutti i motivi.

Chi ha la possibilità, anche questi fanno pessima figura a gettarsi nel vizio, — è un insulto individuale, perchè l'uomo si riduce bestia. E' un insulto sociale per chi geme nella miseria.

La Croce Rossa

Anche a Fagagna si apre un corso di lezioni per casi d'urgenza nelle malattie e ferite.

Così anche qui abbiamo la Croce Rossa iniziata per opera del valentissimo dottor Orlandi.

Molte persone ragguardevoli e signorine hanno aderito e frequenteranno le interessantissime lezioni.

I giovani

del nostro Circolo il giorno di Pasqua hanno dato buona prova di musica. Hanno cantato la Messa «Te Deum Laudamus» di L. Perosi.

Diamo loro una parolina di lode e di incoraggiamento per l'avvenire.

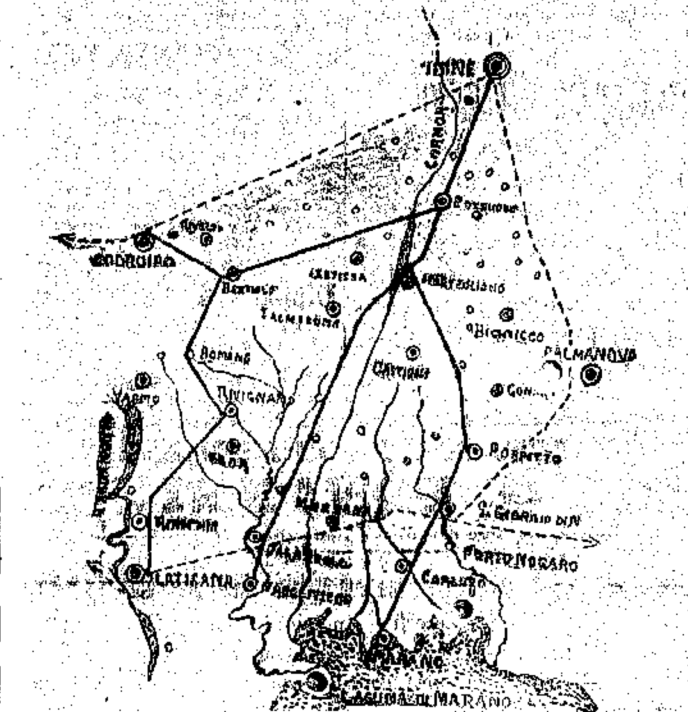
PAVIA

Manifestazione di fede

Una non comune manifestazione di fede il popolo di Pavia e altri innumerevoli accorsi da tutti i paesi limitrofi hanno dato durante l'esposizione dello «Quarant' ore» e particolarmente nel giorno di chiusa, che è la festa intima e la più bella tradizione che vanti la parrocchia di Pavia.

E non parliamo della magnificenza di luci, di addobbi, di musica strettamente sacra, di tutto insomma l'apparato esterno, onde la parrocchiale della grossa borgata gareggiava con lo splendore delle maggiori chiese anche di città. Parliamo delle sacre funzioni e di tutti gli atti più solenni del culto; frequentati da un concorso straordinario e continuo di popolo, per tre giorni consecutivi: numero stragrande di confessioni, comunioni generali interminabili, fervorini analoghi detti con vivacità e forza dai sacerdoti locali e da Monsignor Rizzi Canonico eletto della Metropolitana, infine la processione devota, ordinata, imponente tra due fittissime ali di popolo per tutte le principali vie del paese allo splendido raggio del sole e, finita, poi, col canto del «Te Deum» e solenne benedizione di Gesù Sacramentato.

Fu tutto insomma un fremito di vita religiosa, calmo e solenne, che scese a scuotere le anime anche degli indifferenti.



Nel 1916 sul «Piccolo Crociato» fu pubblicato questo cliché delle linee tramviarie: Udine-Mortegliano, Udine-Latisana, Udine-Marano che dovevano farsi allora e non sono fatte ancora nel 1915. Le linee punteggiate segnano la rete ferroviaria esistente, le linee piene la rete tramviaria da costruirsi.

E dopo questo non resta che una cosa: *andvolamovi: la BASSA non deve essere la serva del Friuli.*

A VOLO D' UCCELLO

A MARTIGNACCO

fu nel palazzo municipale posta una lapide per il soldato Remigio Zuliani caduto ad Ettangi nel 1913.

A RIZZOLO

è morto quasi centenario — aveva 97 anni — Francesco Bertossi.

A POZZECCO

è morto quel Rev.mo Curato, don Giuseppe Picotti. Gli si celebrarono imponentissimi funerali e lascia largo rimpianto per la sua dipartita.

A FLAMBRO

alla latteria fu concesso un sussidio governativo di lire 350.

A NIMIS

per Taipana - Platischis - Lusevera - Pradielis quanto prima funzionerà il telefono. E' già tutto pronto.

A PONTEBBA

nella festa di Pasqua fu eseguita inappuntabilmente musica del Guber.

A VISINALE

presso San Giovanni di Manzano la finanza fermò 15 sacchi di riso, pari a 505 chilogrammi che doveva essere portato in Austria di contrabbando.

A BUTTRIO

— Camminetto — cadde nella roggia e annegò Francesco Qaini di anni 67.

A CEDARCHIS

finalmente si incominceranno i lavori per le roste. Il sotto prefetto di Tolmezzo ha comunicato al Sindaco di Arta il decreto.

A BORDANO

fu concesso un sussidio governativo di lire quattro mila per la strada Bordano - Interneppo.

A MELS

cessava di vivere Snaidero Angelo che fu soldato nelle campagne del 66 e del 70. Ai funerali prese parte tutto il popolo.

A TARCETTA

fu concesso un mutuo di lire 55 mila presso la Cassa Depositi e Prestiti per le strade Erbezzo - Caro - Montefosca - Gorignovaz e Laiz - Cicigolis.

A POZZUOLO

la R. Scuola di Agricoltura terrà questo anno un corso pratico di bachicoltura. Per le inscrizioni rivolgersi alla direzione della scuola.

A LATISANA

è morto il patrizio tirolese nob. ing. Enrico De Rosmini. Fu patriota ardentissimo.

A LUSEVERA

per futili motivi due alpini vennero fra loro a lite. L'uno ferito passò all'Ospedale; l'altro fu tradotto alle Carceri.

A GEMONA

fu arrestata la signora Emilia Stemberg di Klagenfurt per sospetto spionaggio.

A PREMARIACCO

fu concesso un sussidio governativo di lire 5800 per il ponte sul Natisone oltre al mutuo di favore.

A VERZEGNIS

si daranno dal governo 8350 lire di sussidio per la strada Chiaulis - Intissans.

A TRICESIMO

all'Asilo ebbe luogo un riuscitissimo trattenimento per opera di alcune bambine.

A CIVIDALE

furono deliberate lire 5346 per la costruzione della strada Gagliano - Prepotto.

AD IPPLIS.

al fittavolo Tonetti mentre dormiva, hanno rubato un manzo del valore di lire 700.

A CASTIONS DI STRADA.

gli scolari che frequentarono la scuola serale inviarono come ricompensa al maestro Barbina Giuseppe un servizio da scrittoio e un anello d'oro.

AD ARTEGNA.

un automobile accidentalmente investì un giovanetto: poco dopo il disgraziato moriva.

A MORTEGLIANO.

cessava santamente di vivere Lucrezio Polese. A quel reverendissimo Pievano sentitissime condoglianze.

Il mercato del lavoro
nel Veneto

Il «Bollettino dell'Ufficio del Lavoro» pubblicato martedì 6 corrente recava le seguenti notizie sul mercato del lavoro nel Veneto:

PADOVA. Continua la disoccupazione nelle varie industrie. (Camera di Commercio). — DONADA. Si lamenta disoccupazione nell'agricoltura, nell'industria edilizia, dei laterizi ed in quella del legno. (Camera del Lavoro). — TREVISO. Disoccupazione nell'industria del legno e nell'industria della ceramica. Si lavora ad orario ridotto nell'industria meccanica (Segretariato di Emigrazione). — UDINE. Si lamenta grave disoccupazione nella agricoltura, nell'industria metallurgica, edilizia e nell'industria del legno e dei laterizi. Sono state fatte ore straordinarie di lavoro nei cotonifici. (Ufficio provinciale del Lavoro). — VENEZIA. Continua grave la disoccupazione nelle varie industrie. (Cattedra di Agricoltura). — VICENZA. Esiste gravissima disoccupazione nell'industria edilizia, del legno, dei laterizi e fra i braccianti e gli sterratori. (Camera del Lavoro ed Ufficio Municipale del Lavoro).

— o —

Nel Veneto si sono avuti sette scioperi. A MESTRINO (Padova) si sono astenuti dal lavoro i braccianti addetti alla costruzione dell'argine del Ceresone — ad ADRIA (Rovigo) gli operai della fabbrica di stuoie Vincenzo Spunton — a FICCAROLO (Rovigo) gli operai di quello zuccherificio. — Uno sciopero è segnalato a PORDENONE (Udine) nei lavori di costruzione del nuovo ponte tr a Visinale e Prata — ed un altro a CAVARZERE (Venezia) nei lavori di sterro per la costruenda linea ferroviaria Adria - Piove di Sacco appaltati alla ditta Bedendi Luigi e Glorio. — Due scioperi si sono avuti in provincia di Vicenza a MONTEBELLO VICENTINO nei lavori arginali del Guà e a VALDAGNO nelle miniere lignifere del Monte Pulli.

La colonna della giovane

Pasqua

Mia cara Noemi! Credevo che Parigi fosse spenta dalle bombe degli «Zeppelin», e con Parigi si fosse spenta ogni moda; ma invece non è così. — Il dì di Pasqua avessi veduto che smanie di mode e di abbigliamenti strani. — Viene fuori, adesso, che è Primavera, tutto il pout-pourri del lavoro invernale. — Gran da fare per ingallonarsi a quel modo! — Tu Lucilla, giuravi che certe mode non riappariranno! Magari! Qui, almeno al mio paese, le cottole si fanno sempre più strette. — La Rosalia doveva smontare dal tram; allunga la gamba non può dare il passo; deve spiccare un salto a piè pari, e patatrac col naso a terra! — I colli appaiono sempre più lunghi, scolacciati, e lustri di biacca. — La Valeria che si aveva data la biacca al collo e la cipria al viso per andare al Vespero, s'è passata con un fazzoletto umido, e l'ha tutta sformata, lasciando vedere sotto una sporcizia che mai! — Ti portano ancora busti tutti traforati, fatti apposta per non coprire! — Non hanno ombra di pudore! — E così si sono presentate anche in Chiesa nel tempio del Signore, dove dovrebbero portarsi col massimo decoro e colla modestia la più profonda! — Ma loro non vanno alla Chiesa per pregare, ma per mostrarsi, e per fare sfoggio delle mode! Se ritornasse Gesù in persona! Se dal Tabernacolo facesse sentire la sua voce, quante profanatrici non dovrebbe scacciare! — E non contano che questi sono sacrilegi al luogo santo! — Ora che viene il caldo, e si vestono tante vanità, sono anche più ciarline e banderuole in Chiesa! — Occhiate di quà, bocchini di là — e quella corona bianca che forse hanno tra mani non la tengono che per sbatacchiarla nel banco onde far rivolgere su loro l'attenzione!

Primavera

Quale tepore primaverile ci accarezza! La sera di una domenica è un incanto uscire a fare la passeggiata! Ma come è nauseante poi vedere delle compagne sugli svolti delle vie, sui crocicchi, magari dove chiassosi giuocano fanciulli, o fanciulle, fare all'amore, o essere tra giovani prese malamente! — E' la stagione dei grandi pericoli, è la stagione di grandi peccati se non c'è grande riserbo, e custodia di noi stesse. — Eppure, ohi quante, osano anche allontanarsi dal paese e perdersi nelle vie solitarie, con figuri!..

Nei campi.

Nè solo la domenica è pericolo, per una ragazza come noi, ma anche al lavoro nei campi. — Mentre l'allodoletta trilla lassù cantando a Dio la gloria della natura, tristi pensieri e desideri turbinano nella mente di tante giovani e di tanti giovani che sono là nel campo, al lavoro. — Ma perchè non alzare la fronte pura al cielo, ed associarsi a quell'inno festoso che canta la natura rinascente!?

Morale alle signorine

Un bel tacere non ha mai fatto male a nessuno.

La lingua non ha osso ma fa rompere il dosso.

La parola è d'argento, ma il silenzio è d'oro.

LUCILLA la contadina.

PER GLI EMIGRANTI

L'ASSICURAZIONE INFORTUNI IN GERMANIA

Quali sono gl' infortuni indennizzabili

(Continuazione; vedi il numero precedente)

Il nesso casuale tra la lesione (o morte) e l'infortunio esiste anche quando l'infortunio non è l'unica causa, ma una causa concomitante della lesione (o morte), od anche quando ne è semplicemente causa mediata.

L'indennità quindi è dovuta anche quando un precedente difetto fisico si è essenzialmente aggravato in seguito all'infortunio o quando questo abbia essenzialmente influito sul nascere o sul crescere dell'invalidità o quando la lesione prodotta dall'infortunio pregiudichi a causa del sopraggiungere di altri accidenti la salute o la capacità lavorativa.

Così per esempio, la morte di un operaio sopravvenuta per tubercolosi manifestatasi in seguito ad infortunio è equiparata alla morte occasionata da infortunio sul lavoro e dà diritto alla vedova ed ai figli di ripetere dai sodalizi assicuratori gli indennizzi corrispondenti.

Così pure ci può essere diritto ad indennità nel caso di un operaio, il quale entra in ospedale per farsi curare una lesione e vi muore per una malattia contagiosa ivi contratta.

Anche un lavoro od un atto vietato (per esempio lo smontare da un vagone in corsa, l'imprudenza e la mancanza di precauzione con oggetti pericolosi ecc.), possono non escludere il diritto a risarcimento in caso d'infortunio. Lo stesso dicasi per la colpa di terzi (compagni di lavoro od estranei).

Non c'è diritto naturalmente a risarcimento nè verso il sinistrato, nè verso i superstiti (in caso di morte) allorquando l'infortunio sia stato cagionato a bella posta.

Quando poi l'infortunio dipenda da una azione che il tribunale riconosce reato, la indennità può venir negata del tutto od in parte.

(continua)

LA CILIEGIA SOCIALISTA

Una ciliegia tira l'altra.... Accennammo a suo tempo, all'arresto di un propagandista socialista ideale, il sedicente prof. Milanese il cui vero nome è Gaetano Fantuzzi; e venerdì scorso c'è stato il processo a Rovigo e tutti gli stracci sono andati all'aria.

Era un maestro di scuola lui! Ma i documenti coi quali il Milanese aveva concorso al posto di maestro a Canaro e che portavano timbri, date e indicazioni di uffici pubblici di Udine erano pienamente falsi....

A casa sua fu trovata tutta una collezione di timbri coi quali il sedicente professore si fabbricava qualunque documento gli fosse occorso tanto che stava in quel punto per cambiare nuovamente nome.

Già ammogliato e divisosi a Biella dalla moglie, col nuovo nome assunto sarebbe passato a seconde nozze se l'arresto non fosse intervenuto.

Nella istruttoria si seppe che egli doveva scontare parecchi anni di reclusione e altri di sorveglianza speciale; che era riuscito a salvarsi prendendo il nome della madre; che nonostante desse quotidiano saggio di sè, ubbriacandosi, e fosse stato un giorno denunciato per oltraggio al pudore e tentata violenza a danno di scolari — denuncia poi rientrata per intromissione di compagni — aveva saputo acquistare sufficente fiducia per ottenere da varie persone incarichi da cui aveva tratto indebito profitto per una discreta somma.

Il sedicente Milanese è comparso innanzi al Tribunale per rispondere di ben quindici imputazioni di falso in varie forme, di truffe e appropriazioni, con l'aggravante della recidiva specifica reiterata per le ultime due categorie di reati e della recidiva generica per la prima.

Egli ha confessato tutti i falsi; quanto alle truffe ha ripetuto continuamente di non avere mai mangiato il becco di un quattrino nè ai contadini, che egli amava come fratelli, nè al partito socialista, al quale disse di non aver mai chiesto nulla.

Il Tribunale lo ha condannato a sette anni e sette giorni di reclusione con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare, due anni di vigilanza speciale e lire 350 di multa....

E la prima ciliegia è finita così....

L'altra — e c'importa assai assai più della prima — è pure recentissima: nelle elezioni provinciali avvenute nelle terre fecondate dal Fantuzzi hanno trionfati i nostri amici, fra i quali, primi Merlin di Rovigo e Belloni di Lendinara.

Quel popolo ha finalmente compreso cosa sia il socialismo e la sua propaganda.

Ma il merito è anche della prima ciliegia: cioè a dire del maestro prof. Milanese.

Gli siano rese grazie vivissime......

La conquista

Cronaca cittadina

Seduta della Direzione Diocesana

La nomina dei sette Membri aggregati

Giovedì, alle ore 10, ebbe luogo la prima adunanza della nuova Direzione Diocesana per l'unico oggetto all'ordine del giorno: *Nomina dei sette membri aggregati.*

Erano presenti: Il presidente avvocato comm. G. Brosadola, l'Assistente ecclesiastico mons. Giovanni Mauro, i membri: Cozzi sac. dott. Luigi, Fazzutti avv. Oreste, Gori mons. Protasio, Borgna Agostino, Coccolo Gio. Maria, Dell'Angelo sacerdote Liberale, Alessio mons. Beniamino, e il Segretario sac. Gabriele Pagani.

Avevano giustificato la loro assenza i sigg. Rieppi rag. Giovanni, Biavaschi avv. Gio. Battista, Peverini Orazio Angelo.

Proceduti alla votazione per i sette membri aggregati, tenendo conto dei mandamenti che non avevano rappresentanti nella Direzione Diocesana, furono eletti: Casasola commendator Vincenzo, Moro Gerolamo, Traunero sac. Domenico, Zoratti sac. Annibale, Gorenszach sac. Giuseppe, Dal Lago cav. Lorenzo, Ganzini sac. Angelo.

La prossima adunanza del Consiglio della Direzione Diocesana nel quale si tratteranno importantissime questioni e si procederà alla nomina del Vice-Presidente fu fissata per Giovedì 22 corrente.

Teatrino del Carmine

Via Aquileia, N. 51

Per iniziativa del Circolo Filodrammatico G. B. Zerbini, Domenica 11 Aprile 1915 alle ore otto e mezza prima rappresentazione straordinaria della Operetta (Fiaba Fantastica): « L'Orco » in tre atti e 5 quadri, musica del Maestro Giulio Gremese.

Personaggi: Tonio (generico): Ferruccio Del Fiorentino — Gervasio Poucet, padre di Pino (generico): Carlo Baccanti — Pino (soprano): Vittorio Castenetto — Masnon (tenore): Giuseppe Capozzo — L'Orco (basso): Giuseppe Cozzi — Argenton (baritono): Gino Pellegrini — Il Re Pigmalione (basso): Carlo Gremese — La Fata: N. N. — Carbonai, Boscaioli, Cavalieri, Maggiordomi, Eunuchi, Guardie — Costumi medioevali.

Maestro istruttore D. Angelo Fior.

Venti professori d'orchestra — Quartetto corista — Sfarzosa messa in scena — Scenari appositamente dipinti — Meccanismi.

Le parti sono sostenute indistintamente da dilettanti soci del Circolo.

Alla porta d'ingresso si trovano a disposizione del pubblico i libretti dell'Operetta.

Mercati di giovedì

Pomi da 40 a 65 — Radicchio da 25 a 50 — Spinacci a 16 — Patate da 20 a 25 — Fagiuoli da 30 a 40 — Trifoglio da 1.000 a 1.10 — Granoturco giallo da 22.50 a 25 — Granoturco bianco a 22 — Cinquantino da 22.50 a 23.

LA DOLOROSA STORIA di una maestra

(Comandano i rossi)

Cont'n. e fine, vedi num. preced.)

Chiude così la deposizione: « Dopo i fatti luttuosi di Guarda (allude all'eccidio commesso dai leghisti che motivò l'articolo incriminato del Simoni), tutto è cambiato. La « scuola mia » è frequentata come una volta e con soddisfazione di tutti i parenti. Si blaterava tanto contro l'istruzione religiosa. Ebbene: dopo i fatti di Guarda che hanno cambiato la faccia a Molinella, ben venti famiglie mi hanno domandato di dare ai loro figliuoli la istruzione religiosa a pagamento. Io ho rifiutato il pagamento, ma ugualmente ho fatto e faccio ancora lezione di religione, nelle ore libere, alle « mie bambine ».

Il pubblico del Tribunale ha gridato: « Brava! ».

L'episodio della maestra nel processo, è quasi insignificante; è una lieve pennellata del quadro orrendo del feudo rosso, dove la prepotenza di uno o di pochi, trovò nelle masse briache di rivoluzione, la forza bruta per dominare, e i brivi — e i « leghisti » — per l'esercizio della violenza più aperta contro la Legge, contro le Autorità, contro tutto quanto è più alto della bieca demagogia salita al potere.

La vita nei feudi rossi! Chi battezza i figliuoli, boicottato, affamato; chi permette alle persone di casa di recarsi alla Chiesa, boicottato; chi dà segno di credere in Dio, chi insegna alle bambine a pregare boicottato, affamato, pena... la multa a chi trasgredisce.

E la figura della maestra come emerge bella nello sfondo orrendo di egoismi e di violenze.

Intorno ad essa si muove tutto un piccolo mondo agitato da passioni di parte; ed essa, inconsapevolmente colla semplicissima narrazione, proietta una luce nuova su quel mondo. Non ha parole d'ira, neppure di giustissimo risentimento: nulla che non sia l'amore della maestra per le « sue bambine », per la « sua scuola ». Essa parla, nell'emiciclo del Tribunale, con quella franchezza cristiana che le viene dalla consapevolezza del dovere compiuto, fino all'ultimo, nonostante le vessazioni, i soprusi, le violenze. Nessuna parola amara: non per il torvo « leghista »; non per le Autorità incapaci di far rispettare il suo diritto e il suo dovere; ma anche nel suo dire, ha espressioni dolcissime: quel « le mie bambine » che ritorna spesso sulla bocca della maestra, è la rivelazione del grande cuore, del « perchè » la maestra « sentisse » così eroicamente il suo dovere; il « leghista » le manda a chiedere, forse per denunciarla poi, una medaglina della Madonna; essa è riluttante, ma una medaglia santa può far del bene sempre e la donna alla piccola scolara inconsapevole: « privatamente » soggiunge; perchè la gente di Molinella sa bene che la maestra è religiosa e le tiene gli occhi addosso per coglierla in fallo. Ma la maestra rispetta i regolamenti e li osserva; non lo dice neppure, nella sua deposizione; pare che non lo dica per non farsene un merito: essa, non vuol avre fatto di più del suo dovere. Un istante soltanto trova dentro di sè un sentimento d'orgoglio, e non per sè, ma per la gente di Molinella, e pare dica: « Quella gente poi, non è cattiva così come parrebbe; ve ne posso assicurare io, che insegno la Religione a tante ragazze ». Ed è questo l'unico suo vanto. La insegna, s'intende, privatamente, gratuitamente. A me pare di vedere in quella figura l'allegoria della libertà di fronte alla schiavitù; quella gente di Molinella, più serva nella ribellione, che nell'ossequio al diritto, quelle Autorità, quella burocrazia legata dai regolamenti, come appaiono meschine, piatte, grigie, dinanzi alla magnifica rivolta ideale di una donna!

Molinella è mutata da pochi mesi in qua; spezzato il giogo iniquo del settarismo rosso, pare sia ritornata a nuova vita, ma valga l'episodio della maestra, non tanto a rivelare fatti e cose che si sanno, purtroppo, essere frequenti; bensì a mostrarci l'esempio d'una forza degna d'ammirazione.

Anche per chi non insegna alla cattedra, e s'accontenta di scrivere sui giornali, o di dirigere organizzazioni popolari: l'intento è sempre il medesimo. Perciò m'è grato segnalare questo esempio di virtù, su queste colonne.

ITALO MARIO SACCO.

Odia Dio
Disprezza i genitori
Tradisce la patria.

Ernesto Mallebay, negli *Annali Africani*, narra questo tristo episodio della vita del massone Desclaux, via della Libertà in Algeri.

« Un giorno Desclaux pranzava in uno dei migliori restaurants di « Desclaux, che era giunto quasi all'apogeo della sua fortuna, fu avvertito che una signora desiderava parlargli. Egli rispose che desiderava rimanere tranquillo.

« Il cameriere si allontanò per trasmettere il poco sortese messaggio alla signora sconosciuta.

« — Se è così — esclamò la signora irritatissima — tornate da lui e ditegli che sua madre desiderava parlargli.

« Il cameriere fece l'ambasciata: — Signore, vostra madre vuole parlarvi.

« — Mia madre? Ma io non mi scomodo per mia madre più che per le altre.

« Il cameriere si allontanò e ripetè la frase ineducata.

« Uditala, la signora Desclaux rimase un momento in silenzio; poi, entrando nella sala, cercò direttamente il tavolo dove sedere suo figlio. Si avvicinò a lui, gli diede un paio di schiaffi e poi gridò:

« — Questo signore che insulta sua madre e la disprezza perchè è povera, è il signor Desclaux, che dà del tu ai ministri e guadagna 50 mila franchi all'anno ».

Corrisposto all'amore di Dio con l'odio più feroce, il massone, che non vive che per sè medesimo, per la propria ambizione, per i suoi istinti brutali, disprezza anche i vincoli più sacri della parentela, negando affetto e pane alla madre povera; tradisce la patria, ruba le provvigioni militari per impinguare le proprie concubine tedesche.

Ecco la figura tipica del massone! Per lui la famiglia non esiste, la patria è una bottega, l'onore e la lealtà sono parole prive di senso. La massoneria è la peste della società.

D. G. Pagani - Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico « San Paolino » Via Treppo, N. 1 - Udine